

DUP

Documento
Unico di
Programmazione
Semplificato
2021-2023

*Principio contabile applicato alla
programmazione
Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011*

Comune di Castiglione di Garfagnana (LU)

Premessa

Per i comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti, è prevista l'adozione di un DUP ulteriormente semplificato rispetto a quello in uso per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. La semplificazione discende dai lavori del gruppo appositamente creato in seno alla Commissione per l'armonizzazione degli enti territoriali avente la finalità di analizzare le difficoltà applicative del D. Lgs. 118/2011 riscontrate dai comuni di piccole dimensioni e individuare soluzioni nel rispetto del monitoraggio dei conti pubblici.

Il decreto del Ministero dell'economia e finanze del 18 maggio 2018 recepisce i lavori della Commissione e approva le modifiche al principio contabile della programmazione, l'allegato 4/1 al D. Lgs. 118/2011, che riguardano, tra l'altro, il Documento unico di programmazione semplificato degli enti locali con popolazione fino a 2.000 abitanti (paragrafo 8.4.1 del principio della programmazione).

Il presente documento è stato redatto con le semplificazioni recate dal predetto decreto ed illustra le spese programmate e le entrate previste per il loro finanziamento, in parte corrente e in parte investimenti.

In tal modo il DUP, seppur nella sua versione ulteriormente semplificata rispetto ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, si inserisce all'interno del processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 149/2011 (secondo gli schemi previsti dal DM 26 aprile 2013).

All'interno di questo perimetro il DUP ulteriormente semplificato costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare il sistema dei documenti di bilancio delineato dal D.Lgs. 118/2011 si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo;
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Altra rilevante novità è costituita dallo "sfasamento" dei termini di approvazione dei documenti: nelle vigenti previsioni di legge il DUP deve essere approvato dal Consiglio comunale di ciascun ente entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello a cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio nel corso della cosiddetta "sessione di bilancio" entro il 15 novembre. In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

Obiettivi individuati dal governo nazionale

Il quadro delle condizioni esterne relativo al livello nazionale è stato recentemente disegnato dalla **Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Nadef) 2020** approvata dal Consiglio dei Ministri su proposta del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e del Ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri.

La Nota aggiorna le precedenti stime economiche sull'impatto della **pandemia da Covid-19**, anche alla luce degli effetti dell'imponente insieme di interventi adottati dal Governo, che nel complesso ammontano a oltre il 6% del PIL.

Lo scenario considerato sconta ancora l'imprevedibilità dell'evoluzione della pandemia in tutto il mondo e nel nostro Paese, ma tiene conto anche delle capacità di ripresa mostrate della nostra economia: a partire dal mese di maggio l'economia ha cominciato a riprendere, sorpendendo al rialzo la maggior parte dei previsori. Per il terzo trimestre, si stima ora un rimbalzo superiore a quello ipotizzato nel DEF. Gli ultimi indicatori disponibili tracciano, infatti, un andamento in crescita nei mesi estivi per la produzione industriale, il settore delle costruzioni e il fatturato dei servizi.

In questo scenario, la Nadef traccia il percorso per proseguire il passaggio dalla fase della protezione del nostro tessuto economico-sociale a quella del rilancio della crescita, anche alla luce della risposta positiva alla pandemia messa in campo dalle istituzioni europee.

La Nota, infatti, definisce il perimetro di finanza pubblica nel quale si iscriveranno le misure della prossima Legge di Bilancio, che avrà l'obiettivo di sostenere la ripresa dell'economia italiana nel triennio 2021-2023, e delinea uno scenario macroeconomico e di finanza pubblica che incorpora le risorse europee che saranno messe a disposizione del nostro Paese dal *Next Generation EU* (NGEU) e dalla *Recovery and Resilience Facility* (RRF).

La Nadef per il 2020 presenta un orizzonte più ampio di quello abituale, arrivando fino al 2026, per mostrare la coerenza tra gli andamenti di finanza pubblica e le risorse rese disponibili dalla RRF.

Per quanto riguarda la programmazione delle finanze pubbliche, per il 2021 la Nadef fissa un obiettivo di indebitamento netto (deficit) pari al 7% del PIL. Rispetto alla legislazione vigente, che prevede un rapporto deficit/PIL pari al 5,7% si presenta quindi lo spazio di bilancio per una manovra espansiva, pari a 1,3 punti percentuali di PIL, quindi oltre 22 miliardi di euro.

Gli interventi della **Legge di Bilancio 2021** saranno principalmente rivolti, fra le varie misure, al sostegno nei confronti dei lavoratori e dei settori più colpiti dalla crisi Covid-19; alla valorizzazione delle risorse del Next Generation EU, nel disegno complessivo di un ampio orizzonte di investimenti e riforme di portata e profondità inedite; ad attuare un'ampia riforma fiscale che migliori l'equità, l'efficienza e la trasparenza del sistema tributario, riducendo anche il carico fiscale sui redditi medi e bassi, coordinandola con l'introduzione di un assegno universale per i figli.

La prossima Legge di Bilancio e le sovvenzioni della *Recovery and Resilience Facility* complessivamente avranno un valore pari a circa il 2% del PIL nel 2021.

Grazie allo stimolo assicurato da queste misure espansive, dopo un calo del PIL pari al 9% nel 2020, nel 2021 è attesa una crescita programmata del PIL pari al 6% (rispetto ad una crescita tendenziale del 5,1%), che nel 2022 e nel 2023 si attesterà, rispettivamente, al 3,8% ed al 2,5%. Nel

biennio successivo al 2021, l'impostazione espansiva della politica di bilancio si attenuerà gradualmente fino a raggiungere un avanzo primario di 0,1 punti percentuali e un indebitamento netto in rapporto al PIL del tre per cento. Questo scenario prevede, per il 2022, il recupero del livello del PIL registrato nell'anno precedente la pandemia.

In questo quadro, all'interno del PNRR un ruolo cruciale verrà svolto dagli investimenti pubblici, che verranno significativamente aumentati con l'obiettivo di riportarli su livelli superiori sia a quelli precedenti la crisi del 2008 sia alla media europea.

La Nedef, inoltre, delinea una strategia per porre il **debito pubblico italiano** su un sentiero credibile e sostenibile di discesa strutturale. Rispetto al 2020, nel quadro programmatico di finanza pubblica, il rapporto debito/PIL nel 2021 è previsto in calo di 2,4 punti percentuali, dal 158% al 155,6%. Per gli anni successivi, alla luce del rilevante impatto positivo del PNRR e delle relative risorse, in uno scenario che mostra una crescita attesa stabilmente più elevata di quella registrata negli ultimi venti anni, viene delineato un percorso di graduale riduzione del rapporto debito/PIL, con l'obiettivo di riportare il debito al livello pre-Covid nell'arco di un decennio.

Tale prospettiva è resa credibile dalla tendenza del disavanzo a legislazione vigente nel corso del prossimo triennio e dall'assenza di clausole di salvaguardia che, per la prima volta dopo diversi anni, ci restituisce un quadro realistico dello stato delle finanze pubbliche.

Secondo il Governo, gli interventi del Piano per la ripresa e la resilienza, che il Governo presenterà non appena verrà finalizzato l'accordo in seno alle istituzioni europee, permetteranno il rilancio degli investimenti pubblici e privati e consentiranno di attuare rilevanti riforme strutturali, all'interno di un disegno complessivo di rilancio del Paese e di transizione verso un'economia più innovativa, sostenibile e inclusiva.

Oltre agli interventi volti ad accelerare la transizione ecologica e quella digitale e ad aumentare la competitività e la resilienza delle imprese italiane, una particolare attenzione verrà dedicata agli investimenti e alle riforme in istruzione e ricerca.

INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) ⁽¹⁾						
	2018	2019	2020	2021	2022	2023
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-2,2	-1,6	-10,8	-7,0	-4,7	-3,0
Saldo primario	1,5	1,8	-7,3	-3,7	-1,6	0,1
Interessi passivi	3,6	3,4	3,5	3,3	3,1	3,1
Indebitamento netto strutturale ⁽²⁾	-2,3	-1,9	-6,4	-5,7	-4,7	-3,5
Variazione strutturale	-0,5	0,4	-4,5	0,7	0,9	1,2
Debito pubblico (lordo sostegni) ⁽³⁾	134,4	134,6	158,0	155,6	153,4	151,5
Debito pubblico (netto sostegni) ⁽³⁾	131,1	131,4	154,5	152,3	150,3	148,6
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-2,2	-1,6	-10,8	-5,7	-4,1	-3,3
Saldo primario	1,5	1,8	-7,3	-2,4	-0,9	-0,1
Interessi passivi	3,6	3,4	3,5	3,3	3,2	3,2
Indebitamento netto strutturale ⁽²⁾	-2,4	-2,0	-6,6	-4,2	-3,8	-3,2
Variazione strutturale	-0,5	0,4	-4,5	2,4	0,4	0,5
Debito pubblico (lordo sostegni) ⁽³⁾	134,4	134,6	158,0	155,8	154,3	154,1
Debito pubblico (netto sostegni) ⁽³⁾	131,1	131,4	154,5	152,5	151,2	151,1
MEMO: DEF 2020, QUADRO CON NUOVE POLITICHE						
Indebitamento netto	-2,2	-1,6	-10,4	-5,7		
Saldo primario	1,5	1,7	-6,8	-2,0		

INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) ⁽¹⁾						
	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Interessi passivi	3,7	3,4	3,7	3,7		
Debito pubblico lordo sostegni ⁽⁴⁾	134,8	134,8	155,7	152,7		
Debito pubblico netto sostegni ⁽⁴⁾	131,5	131,6	152,3	149,4		
PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1.000)	1.771,1	1.789,7	1.647,2	1.742,0	1.814,8	1.865,2
PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1.000)	1.771,1	1.789,7	1.647,2	1.759,2	1.848,9	1.916,6

Fonte: www.mef.gov.it/inevidenza/Nella-Nadef-2020-crescita-e-sviluppo-la-strategia-per-il-futuro-dell'Italia/, 7 ottobre 2020

- ⁽¹⁾ Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.
- ⁽²⁾ Al netto delle una tantum e della componente ciclica.
- ⁽³⁾ Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2019 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 57,8 miliardi, di cui 43,5 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 aprile 2020'). Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF dello 0,2 per cento del PIL nel 2020 e lo 0,1 per cento di PIL nel 2021, inoltre le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato e delle garanzie BEI e SURE. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.
- ⁽⁴⁾ Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. Le stime considerano una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF dello 0,8 per cento del PIL nel 2020 e un aumento dello 0,4 per cento del PIL nel 2021.

Obiettivi individuati dalla programmazione regionale

Con la Deliberazione 30 luglio 2020, n. 49, il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato il **Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2021**. Sono allegati al DEFER 2021 i "Progetti regionali" ed il "Quadro aggiornato degli indicatori di risultato dei progetti regionali".

Fra le indicazioni del documento sulla situazione Toscana nell'anno 2020 si segnalano le seguenti.

Il Prodotto Interno Lordo. La pandemia Covid-19 determinerà una forte contrazione del PIL che per la Toscana dovrebbe assestarsi sul -9,6%, peggiore quindi rispetto al -8,6% del complesso del Paese (e anche delle regioni del centro nord) soprattutto per il peso che da noi hanno alcune produzioni tradizionali (la moda in particolare) ed il turismo, con particolare riferimento anche per quello straniero.

Gli investimenti. si prevede una caduta del 16,2% in linea con quanto ci si attende a livello nazionale. Si tratta di un dato di particolare rilevanza perché produce due conseguenze. Da un lato ridimensiona ulteriormente una domanda aggregata, già drammaticamente ridotta dalle limitazioni nei consumi. In secondo luogo rafforza ulteriormente quel lungo processo di invecchiamento e ridimensionamento del sistema produttivo che prosegue dal 2008 a seguito del costante calo degli investimenti; ciò determinerà una ulteriore grave contrazione della capacità produttiva del sistema e della sua crescita potenziale.

Le esportazioni estere. In questi ultimi dieci anni la Toscana si è contraddistinta per risultati assai positivi sui mercati internazionali. Il modello di crescita è stato particolarmente orientato a sfruttare la domanda dove essa si trovava, con balzi in avanti di vari settori che progressivamente si sono affermati, dalla meccanica alla pelletteria per arrivare alla chimica e farmaceutica. Il contributo delle vendite all'estero, che era stato determinante nell'affrontare la doppia crisi che ci ha colto dal 2008 in poi, in questa situazione ha prodotto esattamente l'effetto contrario per il susseguirsi di lockdown che ha via via caratterizzato le varie economie. La Toscana quindi andrà incontro ad una flessione delle esportazioni estere in termini reali stimata in un -18.6% (in linea con risultato medio nazionale) ma, proprio per effetto della forte apertura dell'economia regionale, ancor più impattante

in negativo rispetto a quanto mediamente accadrà nel resto del paese.

La propensione al consumo. La riduzione della propensione al consumo si ridurrà passando dall'86,3% dello scorso anno all'81,9% di questo. Il tutto giustifica una flessione del consumo dei residenti che per la Toscana sarà del -8,2% (rispetto ad una media nazionale del -7,9%).

Il lavoro. In una situazione di immediata e forte contrazione dei volumi produttivi, come quella sopra descritta, è evidente che il monte ore lavorate all'interno delle aziende da parte dei lavoratori dipendenti si contrarrà. In effetti si stima che a fine anno la contrazione delle unità di lavoro risulterà pari a -11,2%.

Le prospettive a medio termine per il 2021-2023.

Assumendo uno scenario relativamente ottimistico, l'ipotesi assunta è quella di un comportamento in linea con quelle che erano le attese presenti prima della diffusione del virus, ovvero un commercio internazionale in crescita ad un ritmo dell'8% a prezzi costanti per il 2021 per poi stabilizzarsi attorno al 4% nei due anni successivi; in aggiunta, una progressiva normalizzazione dei flussi turistici dall'estero nell'arco del triennio così da recuperare quella parte di consumi interni altrimenti perduti durante il 2020.

In un contesto del genere la previsione è quella di un rimbalzo pronunciato per il 2021, con un PIL che dovrebbe crescere del 4% per la Toscana (rispetto ad un dato che per l'Italia dovrebbe arrivare al +5,5%). Il recupero sarebbe quindi solo parziale e per la Toscana dovrebbe avvenire con maggior lentezza sia per effetto "turismo" (solo in parziale recupero), sia per effetto di una tradizionale minor elasticità dei nostri investimenti alle fasi di espansione del ciclo.

Dopo un marcato recupero post-covid, anche se solo parziale e comunque interpretabile come una sorta di rimbalzo tecnico, i successivi due anni dovrebbero portare ad un progressivo rallentamento della dinamica di ripresa. Già nel 2022 il tasso di crescita medio italiano non dovrebbe andare oltre allo 0,8% mentre per la Toscana si arriverà attorno al 2%, essenzialmente per l'effetto di trascinamento e ritardo di quel rimbalzo che in Italia si dovrebbe concentrare tutto nell'anno precedente. Un volta arrivati al 2023 però anche la Toscana tornerebbe ad un tasso di crescita dello 0,9% (rispetto ad uno 0,7% per l'Italia). In poche parole, anche assumendo un contesto relativamente favorevole negli anni a venire ci possiamo attendere solo un parziale recupero del PIL perduto prima di rialinearci sui ritmi di crescita sperimentati e previsti già in precedenza. Questo significherebbe uno spostamento verso il basso della nostra traiettoria di crescita potenziale senza che vi sia la possibilità nel medio termine di ritornare sul sentiero precedente.

Gli effetti negativi della crisi investono il complesso del sistema economico regionale, con impatti differenziati tuttavia per settore e, di conseguenza, per territorio. Il comparto più colpito è quello dei servizi turistici e per il tempo libero, che fa ampio ricorso a contratti stagionali, che quest'anno non sono stati attivati. I territori che hanno subito maggiormente il colpo sono dunque quelli a specializzazione turistica, in particolar modo quelli costieri.

La sfida toscana per il prossimo futuro è quella della cosiddetta "**resilienza trasformativa**" vale a dire la capacità di implementare politiche pubbliche che aiutino il sistema socioeconomico, sia a superare la fase emergenziale, sia a trasformarsi superando le criticità strutturali di partenza (bassa competitività, eccesso di pressioni ambientali, elevate disuguaglianze sociali e territoriali, eccesso di pressione turistica in alcune aree). Tutto ciò nella consapevolezza che il potenziamento

dell'uso della tecnologia può aiutare ad attenuare alcuni trade-off tradizionali, come ad esempio, quello tra sviluppo economico e salvaguardia ambientale o quello tra sviluppo economico e territori periferici.

Le opportunità per le aree decentrate

In quest'ottica, le opportunità maggiori per le aree decentrate sono da individuarsi in tutti gli interventi volti da un lato a facilitare i nuovi insediamenti e dall'altro a ridurre i disagi legati alla distanza.

Rientrano nel primo gruppo le iniziative che consentono il recupero e la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente, abbassandone i costi diretti (si pensi alla campagna delle case a 1 euro, ma una campagna simile potrebbe essere lanciata per il recupero delle terre coltivabili e del patrimonio immobiliare ad uso turistico-ricettivo di qualità) e soprattutto indiretti (si pensi ai costi di transazione, vale a dire i costi di ricerca delle informazioni e di svolgimento degli adempimenti burocratici, che potrebbero essere utilmente presi in carico da una piattaforma pubblica).

Appartengono, invece, al secondo gruppo gli interventi finalizzati a potenziare l'offerta di servizi digitali, sia in risposta ai bisogni della popolazione (servizi di telemedicina, servizi di prenotazione di trasporti, didattica e formazione a distanza) che a quelli delle attività produttive (marketing digitale, *e-commerce* e ampio ricorso allo *smart working*). E' evidente, tuttavia, che il potenziamento dei servizi digitali ha come preconditione la soluzione di alcuni problemi strutturali, quali la messa in sicurezza idrogeologica e sismica, l'adeguata infrastrutturazione digitale, il miglioramento dei servizi di trasporto, ma anche la formazione degli operatori e degli utenti e la realizzazione di strutture moderne per l'erogazione di alcuni servizi di base in presenza (scuole a tempo pieno, centri multi servizi, case della salute).

La manovra di bilancio della Regione

Il quadro normativo vigente per il 2021 prevede l'azzeramento del concorso delle Regioni a Statuto Ordinario agli obiettivi di finanza pubblica, sia in termini di saldo netto da finanziare che di indebitamento netto (pareggio di bilancio). L'art 1, comma 833 e ss. della legge 145/2018, conferma invece l'impegno richiesto alle regioni per il 2021 di realizzare un target di spesa aggiuntivo (rispetto al 2020) per investimenti diretti e indiretti nei seguenti ambiti di intervento:

- opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, compreso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili;
- prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale;
- interventi nel settore della viabilità e dei trasporti;
- interventi di edilizia sanitaria e di edilizia pubblica residenziale;
- interventi in favore delle imprese, ivi comprese la ricerca e l'innovazione.

Al di là del quadro normativo vigente, ciò che condiziona la manovra di finanza regionale per il 2021 sono il contesto di emergenza sanitaria da Covid 19 e di crisi economica e finanziaria che ne è derivata, che stanno determinando una diminuzione importante del gettito delle entrate di competenza 2020 che riguarda lo Stato ma anche le Regioni e gli enti locali.

Il DEFR Regionale si conclude con la definizione delle priorità regionali per il 2021, anche in termini di **investimenti infrastrutturali**, ed elencando 24 progetti regionali.

1 ANALISI DEL CONTESTO

1.1 ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI GESTIONE DEI SERVIZI

L'art. 112 del Testo Unico degli Enti Locali definisce i «Servizi pubblici locali», disponendo che “gli enti locali, nell’ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali”.

L’offerta dei servizi alla collettività è riepilogata nella seguente tabella distinguendo in base alla modalità di gestione nonché tra quelli in gestione diretta e quelli esternalizzati a soggetti esterni o appartenenti al Gruppo Pubblico Locale.

Denominazione del servizio	Modalità di gestione	Soggetto gestore	Scadenza affidamento	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Alberghi diurni e bagni pubblici	Diretta	Comune		Si	Si	Si	Si		
Mense scolastiche	Affidamento a terzi	Ristorante il Castello snc	fine anno scolastico	Si	Si	Si	Si		

1.2 LE GESTIONI ASSOCIATE

L’obbligo di esercizio associato delle funzioni fondamentali, introdotto dal decreto legge 78/2010 è stato continuamente rinviato nella sua cogenza da diversi provvedimenti normativi. Da ultimo, l'art. 11-bis, comma 1, del D.L. n. 135/2018, modificando la lettera a) del comma 1120 dell'art. 1 della Legge n. 205/2017, ha fatto nuovamente slittare, nelle more della conclusione dei lavori del tavolo tecnico-politico per la redazione di linee guida finalizzate all'avvio di un percorso di revisione organica della disciplina in materia di ordinamento delle province e delle città metropolitane, al superamento dell'obbligo di gestione associata delle funzioni e alla semplificazione degli oneri amministrativi e contabili a carico dei comuni, soprattutto di piccole dimensioni, l'obbligatorietà della gestione associata al 31.12.2020.

Con riferimento all’Ente, la via di integrazione scelta nell’esercizio associato delle funzioni fondamentali è l’unione dei Comuni, organismo appositamente creato con competenze sovra comunali che non mette in discussione l’identità dei singoli enti, tale da garantire l’espletamento dei servizi con costi compatibili con le risorse correnti a disposizione.

1.3 LE PARTECIPAZIONI ED IL GRUPPO PUBBLICO LOCALE**1.3.1 Società ed enti partecipati**

Il Gruppo Pubblico Locale, inteso come l'insieme degli enti e delle società controllate o semplicemente partecipate dal nostro ente, è riepilogato nelle tabelle che seguono.

Con riferimento a ciascuno di essi si riportano le principali informazioni societarie e la situazione economica così come risultante dagli ultimi bilanci approvati.

Si precisa che i relativi bilanci consuntivi sono consultabili nel proprio sito internet fermo restando quanto previsto per gli enti locali dall'articolo 172, comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Denominazione	Tipologia	% di partecipazione	Capitale sociale
GEA SRL	Società partecipata	3,54%	80.800,00
CTT NORD	Società partecipata	0,03%	41.965.914,00
A.T.O. N. 1 TOSCANA NORD	Società partecipata	0,37%	0,00
RETI AMBIENTE SPA	Società partecipata	0,22%	1.847.435,00
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA SRL	Società partecipata	0,36%	2.010.000,00
GAIA SPA	Società partecipata	0,04%	16.613.295,20
LA GARFAGNANA E L'APPENNINO SOC. CONSORTILE A R.L.	Società partecipata	14,85%	0,00

Organismi partecipati	Rendiconto 2018	Rendiconto 2019	Rendiconto 2020
GEA SRL	0,00	0,00	0,00
CTT NORD	0,00	0,00	0,00
A.T.O. N. 1 TOSCANA NORD	0,00	0,00	0,00
RETI AMBIENTE SPA	0,00	0,00	0,00
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA SRL	0,00	0,00	0,00
GAIA SPA	878.840,00	0,00	0,00
LA GARFAGNANA E L'APPENNINO SOC. CONSORTILE A R.L.	0,00	0,00	0,00

Denominazione	GEA SRL
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	
Servizi gestiti	TRATTAMENTO DEI RIFIUTI URBANI
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	CTT NORD
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	

Servizi gestiti	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	A.T.O. N. 1 TOSCANA NORD
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	
Servizi gestiti	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	RETI AMBIENTE SPA
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	
Servizi gestiti	TRATTAMENTO DEI RIFIUTI URBANI
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA SRL
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	
Servizi gestiti	ALLOGGI EDILIZIA POPOLARE
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	GAIA SPA
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	
Servizi gestiti	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	LA GARFAGNANA E L'APPENNINO SOC. CONSORTILE A R.L.
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	
Servizi gestiti	VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO A FINI TURISTICI
Altre considerazioni e vincoli	

2 LE ENTRATE

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, per il passato ed ancor più costituirà per il futuro, il primo momento dell'attività di programmazione dell'ente.

In questa parte si evidenzia l'andamento storico e prospettico delle entrate nel periodo 2018/2023.

Denominazione	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Avanzo applicato	39.881,81	0,00	0,00	0,00	---	---
Fondo pluriennale vincolato	163.597,77	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 1 (10000): Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.227.456,03	1.199.921,09	1.198.488,72	1.181.812,16	1.181.812,16	1.181.812,16
Totale TITOLO 2 (20000): Trasferimenti correnti	73.080,16	72.445,15	194.200,28	36.619,20	34.619,20	34.619,20
Totale TITOLO 3 (30000): Entrate extratributarie	295.359,70	577.348,96	299.118,64	267.404,14	267.404,14	267.404,14
Totale TITOLO 4 (40000): Entrate in conto capitale	2.803.236,89	1.958.261,99	5.025.525,95	311.037,70	281.037,70	281.037,70
Totale TITOLO 5 (50000): Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	398.843,08	95.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 6 (60000): Accensione prestiti	102.000,00	483.300,00	95.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 7 (70000): Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
Totale TITOLO 9 (90000): Entrate per conto terzi e partite di giro	2.664.032,85	2.774.077,49	2.774.077,49	2.774.077,49	2.774.077,49	2.774.077,49
TOTALE	10.368.645,21	10.464.197,76	12.681.411,08	7.570.950,69	7.538.950,69	7.538.950,69

Al fine di meglio affrontare la programmazione delle spese e nel rispetto delle prescrizioni del Principio contabile n.1, nei paragrafi che seguono si presentano specifici approfondimenti con riferimento al gettito previsto delle principali entrate tributarie ed a quelle derivanti da servizi pubblici.

2.1 LE ENTRATE TRIBUTARIE

Il legislatore ha eliminato il blocco tariffario imposto con la legge di bilancio per il 2016. A partire dal 2019, pertanto, i comuni possono nuovamente avvalersi della possibilità di utilizzare la leva fiscale variando le aliquote e le tariffe dei tributi locali.

Ciò precisato, si riporta nel prospetto che segue l'andamento storico dell'ultimo triennio e i dati previsionali dei principali tributi.

Descrizione Entrate Tributarie	Trend storico			Progra m. Annu 2021	% Scostam. 2020/2021	Programmazione pluriennale	
	2018	2019	2020			2022	2023
I.C.I. - IMU	323.000,00	326.695,36	326.695,36	326.695,36	0%	326.695,36	326.695,36
Addizionale IRPEF	113.720,97	113.720,97	11.720,97	113.720,97	0%	113.720,97	11.720,97
TARSU - TARES - TARI	401.264,00	378.364,00	378.364,00	378.364,00	0%	378.364,00	378.364,00
IMPOSTA COMUNALE PUBBLICITA'	350,00	400,00	400,00	400,00	0%	400,00	400,00
PUBBLICHE AFFISSIONI	52,00	55,00	55,00	55,00	0%	55,00	55,00
TASI	77.295,52	77.295,52	77.295,52	77.295,52	0%	77.295,52	77.295,52
RECUPERO AREA EVASIVA TARI/IMU/TASI	71000	61000	70123,56	70123,56	0%	70123,56	70123,56

Per ciascuna delle entrate sopra riportate si evidenziano i seguenti dati di maggiore interesse:

Denominazione	Addizionale IRPEF
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	La base imponibile si è mantenuta abbastanza stabile nel tempo.
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	l'addizionale IRPEF attualmente è del 6 x 1.000
Funzionari responsabili	ROMEI GIULIETTA
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	TARSU - TARES - TARI
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	Le aliquote sono applicate per assicurare la copertura del costo del servizio stabilito dal P.E.F.
Funzionari responsabili	ROSSI CRISTINA
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	IMPOSTA COMUNALE PUBBLICITA'
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	Negli ultimi anni l'imposta comunale sulla pubblicità non ha subito aumenti.
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	
Funzionari responsabili	
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	PUBBLICHE AFFISSIONI
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	Negli ultimi anni l'imposta comunale sulle pubbliche affissioni non ha subito aumenti.
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	

Funzionari responsabili	
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	TASI
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	Le tariffe TASI sono rimaste invariate.
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	1,5 x 1.000
Funzionari responsabili	ROSSI CRISTINA
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	RECUPERO AREA EVASIVA TARI
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	I cespiti risultano pressochè invariati nel corso degli ultimi anni. Negli ultimi 13 anni i mezzi utilizzati per accertarli sono rimasti gli stessi
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	Le aliquote sono applicate per assicurare la copertura del costo del servizio stabilito dal P.E.F.
Funzionari responsabili	ROSSI CRISTINA
Altre considerazioni e vincoli	

in rapporto ai cespiti imponibili.	
Funzionari responsabili	
Altre considerazioni e vincoli	

2.2 LE ENTRATE DA SERVIZI

Con riferimento alle entrate derivanti dalla erogazione dei servizi da parte dell'ente, la seguente tabella ben evidenzia l'andamento relativo all'ultimo triennio e le previsioni stimate con riferimento al 2021/2023.

Descrizione Entrate da Servizio	Trend storico			Program. Annua 2021	% Scostam. 2020/2021	Programmazione pluriennale	
	2018	2019	2020			2022	2023
Alberghi diurni e bagni pubblici	500,00	500,00	500,00	500,00	0%	500,00	500,00
Mense scolastiche	17.000,00	17.000,00	17.000,00	17.000,00	0%	17.000,00	17.000,00

Per ciascuna delle entrate sopra riportate si evidenziano i seguenti indirizzi tariffari posti a base della presente programmazione:

Proventi per i servizi	Indirizzi tariffari
Alberghi diurni e bagni pubblici	Tariffe stabili
Mense scolastiche	Tariffe stabili

2.3 IL FINANZIAMENTO DI INVESTIMENTI CON INDEBITAMENTO

Per il finanziamento degli investimenti l'ente ha fatto e prevede di fare ricorso all'indebitamento presso istituti di credito. La tabella che segue riporta l'andamento storico riferito agli ultimi tre esercizi e quello prospettico per i prossimi tre esercizi delle tipologie di entrata riferibili al titolo 6 Accensione prestiti ed al titolo 7 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere. Quest'ultimo titolo viene riportato per completezza della trattazione, ben sapendo che l'anticipazione di tesoreria è destinata a sopperire a momentanee crisi di liquidità e non certamente a finanziare investimenti.

Tipologia	Trend storico			Program. Annua 2021	% Scostam. 2020/2021	Programmazione pluriennale	
	2018	2019	2020			2022	2023
TITOLO 6: Accensione prestiti							
Tipologia 100: Emissione di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
Tipologia 200: Accensione prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
Tipologia 300: Accensione mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	95.000,00	0,00	-100,00%	0,00	0,00
Tipologia 400: Altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
TITOLO 7: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere							
Tipologia 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	3.000.000,00	3.000.000,00	0%	3.000.000,00	3.000.000,00
Totale investimenti con indebitamento	0,00	0,00	3.095.000,00	3.000.000,00	-3,07%	3.000.000,00	3.000.000,00

Il ricorso all'indebitamento, oltre che a valutazioni di convenienza economica, è subordinato al rispetto di alcuni vincoli legislativi. Si ricorda, in particolare, la previsione dell'articolo 204 del TUEL in materia di limiti al ricorso all'indebitamento.

2.4 IL REPERIMENTO E L'IMPIEGO DI DISPONIBILITÀ DI RISORSE STRAORDINARIE E IN CONTO CAPITALE

Una sana gestione finanziaria richiede che, in fase di programmazione, le entrate aventi carattere eccezionale siano destinate al finanziamento di spese correnti a carattere non permanente e per il finanziamento delle spese di investimento.

Per l'ente la disponibilità di risorse straordinarie e in conto capitale deriva da:

:

- contributi agli investimenti;
- proventi dei permessi a costruire;
- mutui e prestiti obbligazionari;

2.5 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI E LE ALTRE ENTRATE IN CONTO CAPITALE

L'andamento delle entrate in conto capitale nello scorso triennio e il trend prospettico è riportato nella seguente tabella:

Tipologia	Trend storico			Program. Annuale 2021	% Scostam. 2020/2021	Programmazione pluriennale	
	2018	2019	2020			2022	2023
Tipologia 100: Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
Tipologia 200: Contributi agli investimenti	2.416.537,11	1.571.562,21	4.831.488,25	135.000,00	-97,21%	105.000,00	105.000,00
Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
Tipologia 400: Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	364.699,78	364.699,78	154.037,70	154.037,70	0%	154.037,70	154.037,70
Tipologia 500: Altre entrate in conto capitale	22.000,00	22.000,00	40.000,00	22.000,00	-45,00%	22.000,00	22.000,00
Totale TITOLO 4 (40000): Entrate in conto capitale	2.803.236,89	1.958.261,99	5.025.525,95	311.037,70	-93,81%	281.037,70	281.037,70

2.6 SOSTENIBILITÀ E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'INDEBITAMENTO

Gli enti locali sono chiamati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica anche attraverso il contenimento del proprio debito.

Già la riforma del titolo V della Costituzione con l'art. 119 ha elevato a livello costituzionale il principio della golden rule: gli enti locali possono indebitarsi esclusivamente per finanziare spese di investimento.

La riduzione della consistenza del proprio debito è un obiettivo a cui il legislatore tende, considerato il

rispetto di questo principio come norma fondamentale di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, e art. 119.

Tuttavia, oltre a favorire la riduzione della consistenza del debito, il legislatore ha introdotto nel corso del tempo misure sempre più stringenti che limitano la possibilità di contrarre nuovo indebitamento da parte degli enti territoriali.

Negli ultimi anni sono state diverse le occasioni in cui il legislatore ha apportato modifiche al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, volte a modificare il limite massimo di indebitamento, rappresentato dall'incidenza del costo degli interessi sulle entrate correnti degli enti locali.

L'attuale art. 204 del Tuel, sancisce che l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale dei correlati interessi, sommati agli oneri già in essere (mutui precedentemente contratti, prestiti obbligazionari precedentemente emessi, aperture di credito stipulate e garanzie prestate, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi) non sia superiore al 10% delle entrate correnti (relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui).

Da ultimo, con la riforma costituzionale e con la legge 24 dicembre 2012, n. 243, di attuazione del principio di pareggio del bilancio, le operazioni di indebitamento e di investimento devono garantire per l'anno di riferimento il rispetto del saldo non negativo del pareggio di bilancio, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione stessa.

La Ragioneria Generale dello Stato - al fine di verificare ex ante ed ex post, a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di debito ex art. 10 della legge 243 del 2012, il rispetto degli equilibri di cui all'articolo 9 della medesima legge, così come declinato al primo periodo del comma 1-bis (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali) e, di conseguenza, il rispetto della sostenibilità del debito (in caso di accensione prestiti da parte del singolo ente) a livello regionale e nazionale, si avvarrà dei dati presenti nella Banca Dati delle Pubbliche Amministrazioni.

Nel caso in cui, dall'analisi dei dati trasmessi alla BDAP, emergesse il mancato rispetto dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 e, cioè, un eccesso di spese finali rispetto alle entrate finali, la Ragioneria Generale dello Stato provvede a segnalare alla regione interessata, in via preventiva, il mancato rispetto degli equilibri di cui al citato articolo 9 degli enti ricadenti nel suo territorio, ivi inclusa la stessa regione, al fine di permetterle di intervenire con gli strumenti di cui al richiamato articolo 10 della medesima legge n. 243 e favorire così il riallineamento delle previsioni di bilancio dei singoli enti.

L'ammontare del debito contratto ha avuto il seguente andamento e sulla base delle decisioni di investimento inserite tra gli obiettivi strategici avrà il sotto rappresentato trend prospettico:

Descrizione	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Residuo debito	1.037.526,22	994.828,89	778.110,85	769011,85	0,00	0,00
Nuovi prestiti	59.924,80	102.000,00	95.000,00			
Debito rimborsato	102622,06	109.450,41	104.099,30	85.297,64	89.054,62	89.054,62

3 LA SPESA

Le risorse raccolte e brevemente riepilogate nei paragrafi precedenti sono finalizzate al soddisfacimento dei bisogni della collettività. A tal fine la tabella che segue riporta l'articolazione della spesa per titoli con riferimento al periodo 2018/2020 (dati definitivi) e 2021/2023 (dati previsionali).

Denominazione	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Totale Titolo 1 - Spese correnti	1.507.944,66	1.531.494,09	1.617.413,30	1.388.889,12	1.383.132,14	1.383.132,14
Totale Titolo 2 - Spese in conto capitale	3.075.568,55	3.320.502,36	5.777.590,20	311.037,70	281.037,70	281.037,70
Totale Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	398.843,08	95.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale Titolo 4 - Rimborso prestiti	109.450,41	109.537,55	101.349,30	85.297,64	89.054,62	89.054,62
Totale Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
Totale Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	2.664.032,85	2.774.077,49	2.774.077,49	2.774.077,49	2.774.077,49	2.774.077,49
TOTALE TITOLI	10.356.996,47	11.134.454,57	13.365.430,29	7.559.301,95	7.527.301,95	7.527.301,95

3.1 LA SPESA PER MISSIONI

La spesa complessiva, precedentemente presentata secondo una classificazione economica (quella per titoli), viene ora riproposta in un'ottica funzionale, rappresentando il totale di spesa per missione. Si ricorda che le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

Denominazione	2018	2019	2020	2021	2022	2023
TOTALE MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	522.079,75	951.703,76	710.576,90	418.431,78	416.045,47	416.045,47
TOTALE MISSIONE 02 - Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza	48.843,05	67.665,36	60.273,44	57.748,41	57.748,41	57.748,41
TOTALE MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio	1.352.453,65	1.378.897,85	740.068,40	173.789,95	173.357,69	173.357,69
TOTALE MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	411.010,20	424.370,00	2.484.497,34	66.420,00	36.420,00	36.420,00
TOTALE MISSIONE 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	158.377,68	209.440,15	400.588,32	10.475,88	10.069,45	10.069,45
TOTALE MISSIONE 07 - Turismo	20.050,08	17.832,05	5.585,71	5.385,21	5.175,91	5.175,91
TOTALE MISSIONE 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	24.830,99	21.566,57	13.759,66	11.859,66	11.859,66	11.859,66
TOTALE MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	733.000,68	777.657,82	1.971.017,82	475.442,04	475.146,64	475.146,64
TOTALE MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	695.361,06	754.204,57	589.311,83	244.453,97	242.925,90	242.925,90
TOTALE MISSIONE 11 - Soccorso civile	26.474,67	33.368,00	85.432,94	63.765,14	63.765,14	63.765,14
TOTALE MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	549.309,41	554.333,87	369.631,94	111.216,32	110.717,11	110.717,11
TOTALE MISSIONE 13 - Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 14 - Sviluppo economico e competitività	5.771,32	4.671,32	5.121,32	5.121,32	5.121,32	5.121,32
TOTALE MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

TOTALE MISSIONE 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 19 - Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 20 - Fondi e accantonamenti	35.950,67	55.128,21	54.137,88	55.817,14	55.817,14	55.817,14
TOTALE MISSIONE 50 - Debito pubblico	109.450,41	109.537,55	101.349,30	85.297,64	89.054,62	89.054,62
TOTALE MISSIONE 60 - Anticipazioni finanziarie	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
TOTALE MISSIONE 99 - Servizi per conto terzi	522.079,75	951.703,76	2.774.077,49	2.774.077,49	2.774.077,49	2.774.077,49
TOTALE MISSIONI	10.356.996,47	11.134.454,57	13.365.430,29	7.559.301,95	7.527.301,95	7.527.301,95

3.2 LA SPESA CORRENTE

Passando all'analisi della spesa per natura, la spesa corrente costituisce quella parte della spesa finalizzata ad assicurare i servizi alla collettività ed all'acquisizione di beni di consumo. Con riferimento all'ente, la tabella evidenzia l'andamento storico e quello prospettico ordinato secondo la nuova classificazione funzionale per Missione.

Denominazione	2018	2019	2020	2021	2022	2023
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	517.537,75	536.364,68	610.576,90	418.431,78	416.045,47	416.045,47
MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza	48.843,05	49.165,36	60.273,44	57.748,41	57.748,41	57.748,41
MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio	191.021,05	189.984,24	175.553,10	173.789,95	173.357,69	173.357,69
MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	10.412,00	14.370,00	16.320,95	11.420,00	11.420,00	11.420,00
MISSIONE 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	13.377,68	11.340,15	10.588,32	10.475,88	10.069,45	10.069,45
MISSIONE 07 - Turismo	10.050,08	7.832,05	5.585,71	5.385,21	5.175,91	5.175,91
MISSIONE 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	14.936,69	11.759,66	13.759,66	11.859,66	11.859,66	11.859,66
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	325.584,11	322.660,91	323.519,31	321.404,34	321.108,94	321.108,94
MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	246.838,26	234.885,72	221.911,83	222.453,97	220.925,90	220.925,90
MISSIONE 11 - Soccorso civile	6.474,67	6.368,00	25.432,94	3.765,14	3.765,14	3.765,14
MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	81.147,33	86.963,79	94.631,94	91.216,32	90.717,11	90.717,11
MISSIONE 14 - Sviluppo economico e competitività	5.771,32	4.671,32	5.121,32	5.121,32	5.121,32	5.121,32
MISSIONE 20 - Fondi e accantonamenti	35.950,67	55.128,21	54.137,88	55.817,14	55.817,14	55.817,14
TOTALE TITOLO 1 - Spese correnti	1.507.944,66	1.531.494,09	1.617.413,30	1.388.889,12	1.383.132,14	1.383.132,14

Si precisa che gli stanziamenti previsti nella spesa corrente sono in grado di garantire l'espletamento della gestione delle funzioni fondamentali ed assicurare un adeguato livello di qualità dei servizi resi.

3.3 LA SPESA IN C/CAPITALE

Le Spese in conto capitale si riferiscono a tutti quegli oneri necessari per l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta indispensabili per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente e diretti ad incrementarne il patrimonio. Rientrano in questa classificazione le opere pubbliche.

Denominazione	2018	2019	2020	2021	2022	2023
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	4.542,00	16.496,00	5.000,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio	0,00	18.500,00	564.515,30	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.161.432,60	1.188.913,61	2.468.176,39	55.000,00	25.000,00	25.000,00
MISSIONE 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	400.598,20	410.000,00	390.000,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	145.000,00	198.100,00	1.647.498,51	154.037,70	154.037,70	154.037,70
MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	10.000,00	10.000,00	367.400,00	22.000,00	22.000,00	22.000,00
MISSIONE 11 - Soccorso civile	9.894,30	9.806,91	60.000,00	60.000,00	60.000,00	60.000,00
MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	407.416,57	454.996,91	275.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00
TOTALE TITOLO 2 - Spese in conto capitale	448.522,80	519.318,85	5.777.590,20	311.037,70	281.037,70	281.037,70

3.4 LE NUOVE OPERE DA REALIZZARE

Specifico approfondimento va fatto per le opere che l'Amministrazione intende effettuare nel corso del mandato amministrativo. Qualsiasi decisione di investimento non solo comporta un'attenta analisi del quadro economico dei costi che richiede per la sua realizzazione, ma anche gli effetti che si riverberano sugli anni successivi in termini di spesa corrente.

Si rinvia alla delibera di approvazione per gli investimenti inseriti nel programma triennale delle opere, il fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione e la relativa fonte di finanziamento.

3.5 RISORSE UMANE DELL'ENTE

Con la riforma del Testo Unico del Pubblico Impiego, avvenuta con il D.Lgs. 75 del 25 maggio 2017, il numero delle assunzioni da effettuare non dipenderà più dai posti vacanti in pianta organica ma varierà in base ai fabbisogni rilevati per ciascun ente, e stanziati dalla programmazione con cadenza triennale. Con riferimento all'Ente, la situazione attuale è la seguente:

Cat	Posizione economica	In servizio
D5	FUNZIONARIO	1
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO	1
C5	COLLABORATORE PROFESSIONALE AMMINISTRATIVO	1
C1	COLLABORATORE PROFESSIONALE	1
B7	OPERAIO ALTAMENTE SPECIALIZZATO	1
B6	OPERAIO ALTAMENTE SPECIALIZZATO	1

A riguardo si evidenzia che si intende procedere all'assunzione di un D1 responsabile servizi finanziari e di un operaio specializzato B3 munito di CQC

3.6 COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA

A partire dal 2020, con la disciplina dei commi 819 e seguenti, della Legge 145/2018, gli obiettivi di finanza pubblica si considerano conseguiti se gli enti presentano un risultato di competenza dell'esercizio non negativo. L'informazione di cui al periodo precedente è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118".

Pertanto la dimostrazione a preventivo del vincolo di finanza pubblica non deve essere più resa anche in considerazione del fatto che tutti i bilanci, ai sensi dell'art. 162 del TUEL, devono chiudersi in equilibrio di competenza.

L'ente, nel 2020, ha conseguito i seguenti risultati:

1. Risultato di competenza: positivo
2. Equilibrio di Bilancio: positivo
3. Equilibrio complessivo: positivo

4 IL PATRIMONIO

4.1 LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

E' ormai indubbio che un'attenta gestione del patrimonio, finalizzata alla sua valorizzazione, genera risorse per le amministrazioni locali, concorrendo a stimolare lo sviluppo economico e sociale del territorio.

A tal fine si riportano, nel report seguente, gli immobili dell'ente e il loro attuale utilizzo nonché le prospettive future di valorizzazione per gli immobili suscettibili di destinazioni non istituzionali:

Immobile	Indirizzo	Attuale utilizzo	Prospettive future di utilizzo/cambio di destinazione
Scuola elementare fraz. Cerageto	Via Canale,10	Centro Sociale	
Scuola elementare fraz. Chiozza	Via Crociale	Centro Sociale	
Scuola Materna del Capoluogo	Loc. Case Comunali	Scuola Materna	
Sede della Pro Loco del Capoluogo	Palazzo Comunale	Sede della Pro-Loce	
Scuola elementare e media del Capoluogo	Loc. Capanna	Scuole dell'obbligo	
Palestra Comunale - Sala polivalente	Loc. Capanna	Palestra +salapolivalente	
Palazzo Municipale	Piazza V. Emanuele, n.1	Uffici Pubblici	
Impianti sportivi capoluogo	Loc. Bamborino	Campo da calcio	
Impianti sportivi fraz. Chiozza	Loc. Borghetto	Polivalente	
Impianti sportivi fraz. Cerageto	Loc.Colletto	Polivalente	

4.1.1 Coerenza delle previsioni con gli strumenti urbanistici

L'intera attività programmatoria illustrata nel presente documento trova presupposto e riscontro negli strumenti urbanistici operativi a livello territoriale, comunale e di ambito, quali: il Piano Regolatore Generale o Piano Urbanistico Comunale, i Piani settoriali (Piano Comunale dei Trasporti, Piano Urbano del Traffico, Programma Urbano dei Parcheggi, ecc.), gli eventuali piani attuativi e programmi complessi.

Gli strumenti urbanistici generali e attuativi vigenti nel nostro ente sono i seguenti:

- Piano Strutturale Comunale

Delibera di approvazione: Consiglio Comunale n.53 del 30/07/2019

Data di approvazione: 11/12/2019.

Prospetto riassuntivo delle principali variabili alla base della pianificazione urbanistica:

Descrizione	Anno di approvazione Piano	Anno di scadenza previsione	Incremento
Popolazione residente	1800	1800	0

Non ci sono Piani particolareggiati

5 LE PROGRAMMAZIONI SETTORIALI

Tutti i documenti di programmazione che precedono l'approvazione della manovra finanziaria per il prossimo triennio sono inseriti nel documento unico di programmazione e si considerano approvati senza necessità di ulteriori deliberazioni.

Vengono pertanto di seguito riportati tutti gli strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore ne prevede la redazione e l'approvazione.

5.1 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE

Ai sensi dell'articolo 91 del Tuel, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, obbligo non modificato dalla riforma contabile dell'armonizzazione.

Il Decreto Crescita n. 34/2019 ha innovato in materia di assunzione degli enti territoriali prevedendo, all'art. 33, comma 2, nello specifico che i comuni *“possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione”*.

Per l'attuazione della disposizione, il Decreto Crescita ha previsto un apposito decreto del Ministro della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore. Il predetto DPCM pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 27 aprile 2020, individua le fasce demografiche, i relativi valori soglia prossimi al valore medio per fascia demografica e le relative percentuali massime annuali di incremento del personale in servizio per i comuni che si collocano al di sotto del valore soglia prossimo al valore medio, nonché un valore soglia superiore cui convergono i comuni con una spesa di personale eccedente la predetta soglia superiore. I comuni che registrano un rapporto compreso tra i due predetti valori soglia non possono incrementare la spesa di personale registrata nell'ultimo rendiconto della gestione approvato. I comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti che si collocano al di sotto del valore soglia di cui al primo periodo, che fanno parte delle “unioni dei comuni” ai sensi dell'articolo 32 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al solo fine di consentire l'assunzione di almeno una unità possono incrementare la spesa di personale a tempo indeterminato oltre la predetta soglia di un valore non superiore a quello stabilito con decreto di cui al secondo periodo, collocando tali unità in comando presso le corrispondenti unioni con oneri a carico delle medesime, in deroga alle vigenti disposizioni in materia di contenimento della spesa di personale. I predetti parametri possono essere aggiornati con le modalità di cui al secondo periodo ogni cinque anni. I comuni in cui il rapporto fra la spesa di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, e la media delle predette entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati risulta superiore al valore soglia superiore adottano un percorso di graduale riduzione annuale del suddetto rapporto fino al conseguimento nell'anno 2025 del predetto valore soglia anche applicando un turn over inferiore al 100 per cento.

In attesa di definire con successivo provvedimento il programma di fabbisogno del personale per il triennio 2021/2023, si conferma quanto disposto nella deliberazione di Giunta comunale del 20/08/2020 n.57 , nella quale sono state previste due procedure concorsuali da concludersi entro la fine del 2020.

5.2 IL PIANO DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI PATRIMONIALI

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, e così sostituito dall'art. 33 bis del D.L. 6/7/2011 n. 98, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali, con delibera dell'organo di Governo, individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

In attesa di definire con successivo provvedimento i contenuti del Piano delle alienazioni e valorizzazioni per il triennio 2021/2023, si conferma quanto stabilito con la deliberazione di

I riflessi finanziari dell'adozione del Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni per il triennio 2021/2023, che nel presente documento trovano fondamento e riscontro, sono sintetizzabili nella seguente tabella, in cui trovano evidenza, per ciascuna tipologia di bene oggetto di alienazione o valorizzazione, le ricadute in termini di entrate in conto capitale.

tipologia	azione			
Area di fabbricato in località Riolo	Alienazioni	5.080,24	0,00	0,00
Ex vasca di acquedotto a Piandicerreto	Alienazioni	500,00	0,00	0,00
Pascolo arborato in località Castra	Alienazioni	3.014,76	0,00	0,00
Pascolo/Bosco in località Costina	Alienazioni	46.592,70	0,00	0,00
Bosco alto fusto in località Camerale	Valorizzazioni	24.250,00	0,00	0,00
Ex vasca di lavatoio a Mozzanella	Alienazioni	6.500,00	0,00	0,00
Ex mattatoio comunale	Alienazioni	39.000,00	0,00	0,00
Vendita legname bosco misto località Collecchia	Valorizzazioni	2.100,00	0,00	0,00

5.3 LA PROGRAMMAZIONE BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

5.3.1 Gli acquisti superiori a 40.000 euro

Il Codice dei Contratti pubblici introduce l'obbligo della programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi in aggiunta alla programmazione triennale dei lavori pubblici.

L'art. 21, comma 6, del D. Lgs. n. 50/2016 prevede due strumenti di programmazione che le amministrazioni pubbliche devono adottare:

- delinea il contenuto del programma biennale di forniture e servizi che vede l'inserimento degli acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro;
- stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di comunicare, entro il mese di ottobre, l'elenco delle acquisizioni di forniture e servizi di importo superiore a 1 milione di euro che prevedono di inserire nella programmazione biennale, al Tavolo Tecnico dei soggetti aggregatori.

Nel rispetto del principio della coerenza, postulato generale del bilancio n. 10, allegato n. 1 del D. Lgs. n. 118/2011, per il quale, in sede preventiva, gli strumenti di programmazione pluriennale e annuale devono essere conseguenti alla pianificazione dell'ente e, in sede di gestione, le decisioni e gli atti non devono essere né in contrasto con gli indirizzi e gli obiettivi indicati negli strumenti di programmazione pluriennale e annuale e né pregiudicare gli equilibri finanziari ed economici, il programma biennale degli acquisti di beni e servizi è un atto programmatico e come tale va inserito nel Documento Unico di Programmazione.

E' noto, infatti, che per espressa previsione normativa nel DUP devono essere inseriti, oltre al programma triennale dei lavori pubblici, al fabbisogno del personale e ai piani di valorizzazione del patrimonio, tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore prevedrà la redazione ed approvazione.

5.3.2 Gli acquisti superiori a 1.000.000 euro

L'art. 21, comma 6, del D. Lgs. n. 50/2016 prevede che *"Le amministrazioni pubbliche comunicano, entro il mese di ottobre, l'elenco delle acquisizioni di forniture e servizi d'importo superiore a 1 milione di euro che prevedono di inserire nella programmazione biennale al Tavolo tecnico dei soggetti di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, che li utilizza ai fini dello svolgimento dei compiti e delle attività ad esso attribuiti"*.

L'Ente **non prevede** di procedere ad acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato superiore ad 1 milione di euro

5.3.3 La programmazione degli acquisti di beni e servizi informatici effettuata da AGID

Il già citato art. 21, sesto comma, del D. Lgs. n. 50/2016, in merito all'acquisto di beni e servizi informatici richiama l'obbligo dettato dall'art. 1, comma 513 della Legge di stabilità 2016, Legge n. 208/2015, che per l'acquisizione di beni e servizi informatici e di connettività, prevede che le amministrazioni aggiudicatrici

tengano conto del Piano triennale per l'informatica predisposto da AGID e approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro delegato.

Il Piano triennale per l'informatica 2019-2021 prevede:

In merito alle infrastrutture:

- l'adozione del paradigma cloud prima di qualsiasi altra tecnologia secondo il Modello cloud della PA che contempla cloud di tipo pubblico, privato e ibrido. La valutazione sulla scelta della tipologia di modello cloud (pubblico, privato o ibrido) è guidata principalmente dalla finalità del servizio all'utente e dalla natura di dati trattati. Le PA devono altresì valutare e prevenire il rischio di lock-in verso il fornitore cloud;
- l'acquisizione esclusiva di servizi cloud (IaaS/PaaS/SaaS) qualificati da AGID e pubblicati sul Cloud Marketplace;
- l'adeguamento della propria capacità di connessione per garantire il completo dispiegamento dei servizi e delle piattaforme;
- la messa a disposizione della propria rete Wi-Fi per la fruizione gratuita da parte dei cittadini negli uffici e luoghi pubblici (entro agosto 2020)

A tal fine le amministrazioni pubbliche e le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, provvedono ai propri approvvigionamenti esclusivamente tramite gli strumenti di acquisto e di negoziazione di Consip Spa o dei soggetti aggregatori, ivi comprese le centrali di committenza regionali, per i beni e i servizi disponibili presso gli stessi soggetti.

Le medesime amministrazioni pubbliche e società possono procedere ad approvvigionamenti in via autonoma esclusivamente a seguito di apposita autorizzazione motivata dell'organo di vertice amministrativo, qualora il bene o il servizio non sia disponibile o idoneo al soddisfacimento dello specifico fabbisogno dell'amministrazione ovvero in casi di necessità ed urgenza comunque funzionali ad assicurare la continuità della gestione amministrativa. Gli approvvigionamenti così effettuati sono comunicati all'Autorità nazionale anticorruzione e all'Agid.

Le procedure di razionalizzazione appena descritte e previste dai commi 512 e 514 della legge di bilancio per il 2016, la n. 208/2015, hanno un obiettivo di risparmio di spesa annuale, da raggiungere alla fine del triennio 2016-2018, pari al 50 per cento della spesa annuale media per la gestione corrente del solo settore informatico, relativa al triennio 2013-2015, al netto dei canoni per servizi di connettività e della spesa effettuata tramite Consip SpA o i soggetti aggregatori documentata nel Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione, compresa quella relativa alle acquisizioni di particolare rilevanza strategica. I conseguenti risparmi sono utilizzati dalle medesime amministrazioni prioritariamente per investimenti in materia di innovazione tecnologica.

5.4 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI

Ai sensi della vigente normativa disciplinante la programmazione dei lavori pubblici, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali; i lavori da realizzare nel primo anno del triennio, inoltre, sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici ed il loro finanziamento.

In relazione alle disponibilità finanziarie previste nei documenti di programmazione economica, è stato costruito il "Quadro delle risorse disponibili", nel quale sono indicati, secondo le diverse provenienze, le somme complessivamente destinate all'attuazione del programma che vien allegato alla delibera di approvazione del programma delle opere pubbliche.

L'art. 21 del D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 "Codice dei Contratti" e il DM 16 gennaio 2018, n. 14, prevedono che i lavori di importo superiore a 100.000 euro, vengano svolti sulla base di un Programma Triennale dei Lavori Pubblici e di suoi aggiornamenti annuali. Tale programma, che identifica in ordine di priorità, e quantifica, i bisogni dell'amministrazione aggiudicatrice in conformità agli obiettivi assunti, viene predisposto ed approvato unitamente all'elenco dei lavori da realizzare nell'anno stesso (Elenco annuale).

Con deliberazione di Giunta comunale verrà adottato lo schema di Programma Triennale dei lavori pubblici 2021/2023 e il programma biennale dell'acquisto di beni 2021/2022, cui si rinvia, soggetto poi ad approvazione da parte del Consiglio Comunale decorsi 30 giorni dalla sua pubblicazione sul sito del Comune di Castiglione di Garfagnana

6.1 RAGGIUNGIMENTO EQUILIBRI DELLA SITUAZIONE CORRENTE E GENERALI DEL BILANCIO E RELATIVI EQUILIBRI IN TERMINI DI CASSA

La Legge 30 dicembre 2018, n. 145, ai commi da 819 a 827 (legge di bilancio per l'anno 2019) ha permesso di superare il concetto di "*Pareggio di bilancio*" come vincolo di finanza pubblica in osservanza a quanto stabilito dalle Sentenze della Corte Costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018. Pertanto dal 2019 i Comuni, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di "*Pareggio di bilancio*", possono utilizzare totalmente:

- il "*Fondo pluriennale vincolato*" di entrata (compresa la quota derivante da indebitamento);
- l'avanzo di amministrazione effettivamente disponibile;
- l'assunzione di nuovo indebitamento nei soli limiti stabiliti all'art. 204 del Tuel.

Ne consegue che il "*Pareggio di bilancio*" coincide ora con gli equilibri ordinari disciplinati dall'armonizzazione contabile e dal Tuel, senza l'ulteriore limite fissato dal saldo finale di competenza non negativo; gli Enti Locali saranno in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo, come risultante dal Prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione.

Si dà atto che la politica attuata dall'amministrazione comunale è attualmente rispettosa delle disposizioni suddette e dei relativi equilibri di bilancio.

Indice

	Premessa	2
1	ANALISI DEL CONTESTO	3
1.1	ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI GESTIONE DEI SERVIZI	3
1.2	LE GESTIONI ASSOCIATE	3
1.3	LE PARTECIPAZIONI ED IL GRUPPO PUBBLICO LOCALE	4
1.3.1	Società ed enti partecipati	4
2	LE ENTRATE	5
2.1	LE ENTRATE TRIBUTARIE	5
2.2	LE ENTRATE DA SERVIZI	6
2.3	IL FINANZIAMENTO DI INVESTIMENTI CON INDEBITAMENTO	6
2.4	IL REPERIMENTO E L'IMPIEGO DI DISPONIBILITÀ DI RISORSE STRAORDINARIE E IN CONTO CAPITALE	7
2.5	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI E LE ALTRE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	7
2.6	SOSTENIBILITÀ E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'INDEBITAMENTO	7
3	LA SPESA	8
3.1	LA SPESA PER MISSIONI	9
3.2	LA SPESA CORRENTE	10
3.3	LA SPESA IN C/CAPITALE	10
3.4	LE NUOVE OPERE DA REALIZZARE	10
3.5	RISORSE UMANE DELL'ENTE	11
3.6	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA	11
4	IL PATRIMONIO	12
4.1	LA GESTIONE DEL PATRIMONIO	12
4.1.1	Coerenza delle previsioni con gli strumenti urbanistici	12
5	LE PROGRAMMAZIONI SETTORIALI	14
5.1	IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE	14
5.2	IL PIANO DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI PATRIMONIALI	16
5.3	LA PROGRAMMAZIONE BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	16
5.3.1	Gli acquisti superiori a 40.000 euro	16
5.3.2	Gli acquisti superiori a 1.000.000 euro	17
5.3.3	La programmazione degli acquisti di beni e servizi informatici effettuata da AGID	17
5.4	IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI	18